



## Asili nido, avvio difficile per la nuova normativa

Si riducono gli spazi e il numero degli educatori. Il sindacato Usb: rischio di «baby-parking». L'assessore De Palo replica: «Puro terrorismo psicologico»

Marco gioca alle costruzioni con il papà. Francesco resta in braccio alla nonna. È un avvio d'anno educativo sereno, il 1° settembre, nei nidi Parco Verde e Piccoli Talenti del IV Municipio, dove si reca in visita l'assessore all'Educazione di Roma Capitale, Gianluigi De Palo. Poche le famiglie che conoscono la nuova legge regionale sulla gestione dei nidi, fonte di polemiche nel primo giorno al nido di 21mila bambini romani da 0 a 3 anni con maestre a tutto, dichiarazioni infuocate, trattative sindacali in corso. Anche tra le mamme del nido di via Luscinio nel X Municipio domina la curiosità per il prima

riunione con le maestre. Ma fuori una decina di educatrici precarie dell'Unione sindacale di base (Usb), fascia a lutto al braccio, annunciano la scomparsa del nido pubblico e invitano i genitori a spedire una lettera prestampata al sindaco Alemanno e alla governatrice Polverini per chiedere di ritirare o non applicare il provvedimento. Ad accendere la miccia della protesta la legge regionale (n.12) sulla gestione degli asili nido, approvata il 13 agosto dalla Pisana all'interno della manovra di assestamento di bilancio ed entrata in vigore il 28 agosto, modificando in parte la precedente normativa (n.59/1980). Da un lato si rivede il numero degli educatori per bambino (da 1 ogni 6 a 1 ogni 7) e gli spazi per ciascuno dei piccoli (da 10 metri quadri a 6 mq). Dall'altro si aumenta il numero di posti disponibili alleggerendo la lista d'attesa, che a Roma «si è già ridotta da oltre 8.000 a 6.775 in un paio di mesi», ricorda l'assessore De Palo, aggiungendo che

circa 1.300 famiglie fuori dalle graduatorie possono richiedere entro il 9 settembre il voucher di circa 1.100 euro per le spese del nido privato. Le novità legislative allineano il Lazio alle altre regioni. Come la Toscana e l'Emilia Romagna, dove il rapporto tra educatrici e alunni è di 1 a 8 e dove, secondo l'Istat, rispettivamente il 20,4% e il 29,5% dei bambini sotto i 2 anni frequenta i servizi socio-educativi, quota ferma nel Lazio al 13,6%. Un provvedimento contestato dai sindacati che giovedì torneranno a riunirsi con l'amministrazione capitolina per definire il regolamento comunale per l'attuazione della legge. La ricaduta negativa colpirebbe le educatrici precarie dei nidi che non vedrebbero assegnarsi nuovi incarichi annuali. «Le cifre diffuse in questi giorni - sottolinea De Palo - sono puro terrorismo psicologico alle famiglie. Al massimo si avranno 10-15 bambini in più, 7 di media». Il regolamento di attuazione della legge prevede di

verificare la ricettività dei singoli nidi d'intesa con i Municipi e di considerare caso per caso la distribuzione degli ambienti. Caterina Fida, coordinatrice Usb, insiste: «Si porta il rapporto educatore-bambino a 1 a 7 sul totale degli iscritti. Questo vuol dire che, considerando i turni delle maestre, nelle fasce orarie in cui non sono presenti tutte le insegnanti il rapporto si potrà alzare a 1 a 10. I nidi rischiano di diventare dei baby-parking». «Il Comune di Roma già ci dà il 20% in più di organico rispetto alla vecchia legge regionale - afferma la coordinatrice del nido Il cestino dei tesori, Valeria D'Ottens -. La norma parlava di rapporto 1 a 6 di media e di norma: vuol dire che cresce o diminuisce nella giornata. La variazione di un'unità non penso avrà ricadute qualitative sul servizio». I posti nei 462 nidi da gennaio 2012 cresceranno di 414 unità. Invariata la retta, 146 euro di media, la terza ultima d'Italia secondo la Uil. Emanuela Micucci



L'ingresso del Policlinico Agostino Gemelli

## Tbc, controlli e profilassi ai Gemelli

Continua il piano per i bambini nati nel corso dell'anno al Policlinico dopo la scoperta della malattia di un'infermiera

### Fadda: «Epidemia, un rischio infondato»

«Essere contagiati e sviluppare una tubercolosi latente non significa essere malati». Lo ripete più volte dalla Cattolica Giovanni Fadda. Eppure il messaggio che sta passando da vari giorni è diverso: la positività ai test di alcuni bimbi nati al Policlinico Gemelli sembra allarmante, tanto da far pensare a un rischio di epidemia. Ma il professore di microbiologia, direttore del dipartimento di Diagnostica morfologica, microbiologica, molecolare e delle malattie del sangue, a capo del laboratorio di referenza per la tubercolosi della Regione Lazio, è con oltre cento pubblicazioni su riviste internazionali alle spalle, va dritto al problema. «Essendo la tubercolosi una materia molto rara, anche la conoscenza della stessa è limitata a pochi gruppi. E invece molte volte sono interpellate a parlarne persone che hanno un ricordo lontano della materia, di quando erano giovani e l'incidenza era diversa. Oggi c'è un'evoluzione nella cura e nella terapia».

**Professore, cosa vuol dire se il test alla tubercolosi è positivo?**  
Il test è positivo quando il bambino è stato contagiato. Però essere contagiati non vuol dire essere malati, e la profilassi viene fatta per prevenire eventuali danni. Per evitare che bambini così piccoli possano andare incontro subito o a distanza di 40-50 anni alla malattia le linee guida americane prevedono una profilassi che sterilizza l'organismo riguardo a questo batterio.

**Che rischi si corrono se si ha una tubercolosi latente?**  
Nel mondo due miliardi e 200 milioni di persone hanno una tubercolosi latente. Nel 90% dei casi nei Paesi in via di sviluppo. Ogni anno se ne ammalano 9 milioni, ne muoiono circa 1 milione e mezzo. Il 98 per cento delle morti avviene nei Paesi in via di sviluppo. Ma nei nostri

Paesi la mortalità è rarissima perché abbiamo le terapie giuste, viviamo meglio, mangiamo meglio, abbiamo una vita sociale più serena.

**Da cosa dipende lo sviluppo della malattia?**  
Dalla casualità, dalla quantità di batteri che attaccano l'organismo. E poi anche dalla suscettibilità dell'individuo.

**La profilassi alla quale verranno sottoposti i bimbi positivi al test può avere effetti collaterali?**  
Tutti i farmaci in commercio ne possono avere. Gli effetti non dipendono tanto dal farmaco quanto da come l'organismo lo recepisce. Però è meglio somministrare il farmaco con il rischio di qualche effetto collaterale piuttosto che non darlo, con il rischio della tubercolosi.

**Un bimbo positivo al test può contagiare i familiari?**  
Assolutamente no. Sono contagiosi solo quei malati che sono in contatto con l'esterno come nell'adulto.

**Quindi il rischio epidemia è totalmente infondato?**  
L'epidemia comporta delle malattie. Qui si tratta di casi sporadici. Si tenga conto che la sanità pubblica, a partire dalla presidenza della Regione, gli ospedali coinvolti, le Asl, si sono posti un problema: potevamo limitarci a seguire le linee guida, dando la tubercolina a tutti. E invece ci si è impegnati con test molto più costosi e un sistema più articolato, per evitare che qualcuno dei bimbi contagiati ci sfuggisse.

Graziella Melina

DI GRAZIELLA MELINA

Non si arresta il piano di controllo dei bimbi nati al Policlinico Gemelli. Anche ai piccoli nati nel mese di gennaio, infatti, saranno fatti test della tubercolosi. Fino al 31 agosto, grazie alla task force messa subito in campo dopo che un'infermiera in servizio nell'Unità di neonatologia si è ammalata di tubercolosi, sono stati effettuati complessivamente 1.358 visite e test. Su 1.128 risultati pervenuti per quella data, i 96 bimbi risultati positivi, con una media dell'8,5 per cento, saranno sottoposti alla profilassi prevista dalle linee guida internazionali, per evitare che in futuro possano sviluppare la tbc. Resta invece ricoverato al Bambino Gesù la bimba ammalata di tubercolosi, la cui malattia però non è ancora collegabile a quella dell'infermiera del Gemelli. Nonostante i protocolli internazionali prevedano che venga fatto il test per i contatti dalle 8 fino alle 12 settimane precedenti la manifestazione dei sintomi del malato, le équipe di medici e infermieri attive al Gemelli, allo Spallanzani e al San Camillo-Forlanini non si fermano. La Regione Lazio, che gestisce l'attività di controllo con un'Unità di coordinamento guidata dalla presidente Polverini, mercoledì scorso ha fatto sapere che «su 266 nati nel mese di gennaio sono stati

già fissati 146 appuntamenti». Gli esperti hanno precisato che dei neonati risultati positivi fino al 31 agosto, e sottoposti agli ulteriori controlli previsti, nessuno è risultato ammalato. Intanto montano le polemiche del Celsus, che ha avviato un'inchiesta parallela a quella della Commissione di indagine nominata dalla Polverini e composta da 7 esperti indipendenti, ha chiesto ai pm romani di procedere nei confronti del Gemelli per epidemia e disastro colosso. Secondo l'associazione, l'infermiera sarebbe stata contagiata dal marito, il quale nel 2004 avrebbe avuto la pleurite tubercolare. Giovedì scorso l'infermiera, ricoverata allo Spallanzani, è stata sentita dai

magistrati. Il Policlinico Gemelli a fine agosto ha però dichiarato che non è mai giunta né da parte della dipendente, cui è stata diagnosticata Tbc, né da parte delle autorità sanitarie competenti segnalazione di patologia tubercolare, di cui sarebbe stato affetto un familiare dell'infermiera». A smontare la tesi di una possibile epidemia è intervenuto anche il direttore del Dipartimento Malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità, Giovanni Rezza, per il quale «che ci siano stati dei contagi è innegabile, ma al momento non si può parlare di epidemia perché controlli e profilassi servono proprio a evitare l'insorgere e il diffondersi della malattia».



## La morte del piccolo George è «una sconfitta per tutti»



Il dolore del cardinale vicario per l'ennesima tragedia in un campo rom della Capitale, verificatasi nelle scorse settimane. Un appello alla città affinché si moltiplichino le iniziative di solidarietà

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Un innocente che muore è una sconfitta per tutti». Così il cardinale vicario Agostino Vallini ha commentato la morte di George, bambino di un anno folgorato mentre inseguiva una pallina finita sotto al frigorifero nella roulotte dove vive la nonna al campo di Tor de' Cenci. Il piccolo rom era

residente con i genitori in un altro campo della Capitale. Il «Camping River», e si trovava ospite per un periodo di quarantenni. Com'è noto, è deceduto lo scorso 4 agosto quando ha sfiato con un piede un cavo elettrico scoperto. È il sesto bambino che muore in 12 mesi negli insediamenti della Capitale: una tragica escalation iniziata il 29 agosto del 2010 con Mario, bimbo di tre anni morto in un rogo alla Muratella, e seguita a febbraio dalla tragedia dei quattro fratellini scomparsi in modo analogo a Tor Fiscale. «Si è ripetuta una nuova tragedia frutto del degrado e dell'emarginazione - ha dichiarato il vicario del Santo Padre - che ferisce profondamente non soltanto la famiglia della piccola vittima, ma tutti noi e non può lasciarci indifferenti». Il cardinale ha anche chiamato a raccolta la città, nel superare le divisioni e collaborare fattivamente per porre rimedio alle

situazioni di degrado ed emarginazione. «Le pubbliche istituzioni, la comunità ecclesiale, le forze generose del volontariato, i singoli cittadini intensifichino gli sforzi perché nella nostra città si moltiplichino le iniziative di solidarietà che, nella legalità, permettano di superare così gravi emergenze». Un concetto questo su cui è tornato anche il direttore della Caritas diocesana, monsignor Enrico Feroci. «Più volte - ha spiegato il sacerdote - abbiamo affrontato situazioni così difficili, dove la città ha saputo trovare nella tragedia i sentimenti di solidarietà che sono alla base dell'accoglienza e dell'integrazione. Solo condividendo il dolore e partecipandone con la preghiera e l'impegno civile sapremo gettare le basi per i difficili interventi sociali che tutti noi, a iniziare dalle istituzioni, siamo chiamati a fare». Per il direttore della Caritas «al momento è prioritario rispondere all'urgenza di porre fine a situazioni di

degrado, scontrandosi con l'impossibilità di proporre soluzioni abitative diverse di edilizia popolare, in una città che da questo punto di vista è quasi al collasso». Per questo, spiega, «i villaggi attrezzati e i centri di accoglienza predisposti dal Comune sono forse l'unico intervento transitorio percorribile, a cui devono far seguito programmi concreti per favorire l'integrazione, a partire dalla casa e dall'inserimento lavorativo». A questo proposito, sempre in agosto, vi è stata una svolta nella situazione dei rom ospitati nel capannone di via di Torre Branca a Tor Fiscale che, dopo la mediazione della Caritas, sono stati inseriti nel circuito di accoglienza del Comune, in attesa di una soluzione abitativa alternativa. Si tratta del gruppo di circa cento persone, molte delle quali minori, che durante i giorni di Pasqua avevano trovato riparo nella basilica di San Paolo fuori le Mura. Con loro, mediando con l'amministrazione comunale, la Caritas ha intrapreso un percorso di prossimità, predisponendo le basi per progetti di promozione sociale.



# Le nomine di direttori, parroci, vicari, rettori e cappellani ospedalieri

Di seguito pubblichiamo le nomine comunicate dal cardinale Agostino Vallini per il Vicariato e per la diocesi. In data 1° luglio 2011, con l'approvazione del Santo Padre, ha nominato direttore del Servizio diocesano per le Vocazioni **don Fabio Rosini**. Mentre risalendo all'11 luglio gli incarichi di **monsignor Liberio Andreatta** a direttore dell'Ufficio per l'edilizia di culto, a segretario generale dell'Opera romana per la preservazione della fede e la provvista di nuove chiese in Roma e a responsabile della Sezione arte sacra e beni culturali. Dal 1° settembre, poi, il nuovo direttore dell'Ufficio liturgico diocesano è il carmelitano **padre Giuseppe Midilli**. Per quanto riguarda i parroci di nuova nomina e al nuovo incarico **monsignor Carmine Brienza** è la nuova guida della comunità di S. Francesca Romana, **padre Vicente Sanz Toles** del S. Cuore Immacolato di Maria ai Parioli, **padre Giuseppe Magodi** della comunità dei Santi Antonio e Annibale Maria, **monsignor Marco Gandolfo** di S. Giovanni Maria Vianney, **don Salvatore Cernuto** della SS. Trinità a Lunghezza, **don Antonio Pompili** di S. Martino I Papa, **don Alessandro Pellegri** di S. Giuseppe Moscati, **don Francesco Galluzzo** di S. Lino, **don Marco Felini** di S. Maria Assunta e S. Michele a Castel Romano, **don Rocco Massimiliano Cialandro** di S. Edith Stein, **don Maurizio Bartolucci** di Sant'Agapito, **don Carlo**

**Purgatorio** di S. Lorenzo in Damaso, **don Stefano Ranfi** di S. Tarcisio, **don Antonio Panfilii** di S. Ireneo a Centocelle, **monsignor Paolo Aiello** di S. Gallia, **don Paolo Pizzutti** di S. Giuseppe da Copertino, **don Mauro Manganozzi** di Nostra Signora di Lourdes a Tor Marancia, **don Massimiliano Baristone** di S. Romualdo Abate, **don Michele Pepe** di S. Carlo Borromeo, **padre Rafal Gadek** di Sant'Ottavio e Compagni Martiri, **padre Giuseppe Basile** di S. Maria del Carmelo, **don Cristian Prestianni** di S. Felicità e Figli Martiri. Trenta i vicari parrocchiali che si avvicendano in altrettante comunità della diocesi. **Padre Giuseppe Ferdinandi** a Santa Maria della Salute, **padre Giuseppe Neri** a S. Achille, **padre Jalal Gebbo Yako** e **padre Giuseppe Ciutti** ai Santi Antonio e Annibale Maria, **don Luciano Chagga Costa** a S. Maria della Fida, **don Luigi Consoli** e **don Pa-**

**quale Dello Iacovo** alla SS. Annunziata a via Ardeatina, **don Josafidel Medina Salinas** a S. Carlo Borromeo, **don Jolly Nelanattu** a S. Ambrogio, **don Domenico Vitulli** a S. Timoteo, **don Andrea Cavallini** a S. Saturnino, **don Alfonso Tabolacci** ai Santi Fabiano e Venanzio, **don Marco Valentini** a S. Andrea Avellino, **don Ivin Sayagayar Arokiasamy** a Nostra Signora di Bonaria, **don Leonardo Emmi** a S. Basilio, **don Cesar Gustavo Fonseca Avila** a Nostra Signora di Guadalupe, **don Alessandro Pugiotto** a S. Giuliana, **don Federico Porrello** ai Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela, **don Andrea Dell'Acqua** a S. Frumenzio, **don Stefano Charles Cascio** a S. Giovanni Battista de' Rossi, **don Massimiliano Testi** a S. Cipriano, **don Patricio Jorge Campos Rios** e **don Luca Centurioni** a S. Maria del Divino Amore a Castel di Leva, **don Massimiliano Memma** a Gesù Divino Lavora-

toro, **don John Jairo Betancur Gomez** a S. Maria della Fidia, **don Mauro Savio Barisione** ai Santi Mario e Compagni Martiri, **don Mauro De Paoli** a S. Bernardo da Chiaravalle, **don Mauro Romano** a Nostra Signora del Suffragio e S. Agostino di Canterbury, **don Paolo Salvini** a S. Fulgenzio, **don Pietro Guerini** a S. Giustino. Nuovo incarico anche per **don Massimo De Propriis**, vicario cooperatore a Santa Francesca Romana, e per altri cinque sacerdoti come collaboratori parrocchiali: **padre Riccardo Pignatelli** ai Santi Antonio e Annibale Maria, **don Isidoro Del Lungo** a S. Maria Madre della Misericordia, **don Giuseppe Luciano** a S. Luca Evangelista, **don Maurizio Mirilli** ai Santi Simone e Venanzio, **don Wycliffe Clement Karathi** (sacerdote studente) a S. Emerenziana. Novità anche nelle chiese rettorie con quattro nomine di rettori: **don Antonio Mario Grande** a Santa Maria Addolorata in piazza Buenos Aires, **don François Bandet** a S. Benedetto in Piscinula, **don Walter Insero** a S. Maria in Montesanto, **don François Bousquet** a S. Luigi dei Francesi. Infine sono due i cambiamenti che riguardano le cappellanerie ospedaliere con **don Riccardo Petroni** chiamato a svolgere il suo ministero sacerdotale nella casa di cura Fabia Mater e **padre Loreto Fioravanti** al Policlinico Agostino Gemelli. (Cla. Tan.)



Il pellegrinaggio diocesano guidato dal cardinale Vallini, con duemila persone, sul tema: «Preghere il Padre Nostro con Bernadette». Tra i momenti più significativi la via crucis e la liturgia penitenziale

# A Lourdes per entrare nel mistero di Dio



DI WALTER INSERO

Un'esperienza sempre nuova ed intensa, quella del pellegrinaggio a Lourdes, che la diocesi di Roma organizza ormai da più di cinquant'anni con l'Opera romana pellegrinaggi. Circa duemila persone, molte provenienti dalle parrocchie romane, hanno partecipato all'appuntamento che si è tenuto dal 26 al 30 agosto sul tema: «Preghere il Padre Nostro con Bernadette». Guidato come di consueto dal cardinale vicario, Agostino Vallini, accompagnato dai vescovi ausiliari Armando Brambilla e Guerino di Tora, l'incontro ha previsto per la prima volta un percorso per i giovani e i bambini che hanno visitato i luoghi di Bernadette e hanno pregato insieme in una veglia alla grotta di Massabielle. «Sottinteso si diffonde un veleno che si insinua nella nostra cultura - ha detto il cardinale Vallini nell'omelia della Messa del 26 agosto - che porta a credere che l'uomo non abbia bisogno di nessuno. L'uomo con la sua ragione, con la tecnica e il progresso è diventato autonomo e crede di non aver bisogno più di un padre; l'uomo moderno, orgoglioso e superbo, elimina il padre e quindi anche Dio». Di qui il bisogno «di imparare da Maria a penetrare il mistero di Dio e diventarne partecipe» riscoprendo la paternità di Dio. Ed è proprio quanto è accaduto ai pellegrini che, appena arrivati, sono andati a salutare la Vergine alla grotta di Massabielle con la certezza di chi si sente atteso ed accolto come a casa. I protagonisti principali a Lourdes sono stati però gli ammalati: qui non si vergognano di mostrare la propria

fragilità sentendosi amati ed incoraggiati dall'affetto e dalla generosa premurosità degli accompagnatori e di tutta la comunità ecclesiale. La seconda giornata si è aperta con la via crucis, una scalata sul monte della croce, con l'esortazione del cardinale vicario a meditare sulla testimonianza di Giovanni Paolo II: «Il nostro Papa beato non ha subito la croce ma l'ha vissuta come una esperienza di risurrezione: la sua storia - ha detto - ci aiuta per impegnarci a vivere in una vita nuova. Chiediamo a Maria di donarci la

sapienza della croce. Ella, che ha accompagnato il figlio e dimora sotto la croce, ci assicura la sua presenza silenziosa e materna». La Via Crucis, seguita con grande raccoglimento, partecipazione e commozione, è stata l'adeguata preparazione alla liturgia penitenziale, presieduta dal vescovo Guerino Di Tora nella basilica San Pio X. Una sorta di percorso interiore che ha portato a meditare sulla croce di ogni singolo fedele: «Con la morte in croce di Gesù - ha ricordato monsignor Di Tora - possiamo vivere questo triplice

aspetto: ritornare al Padre, riconosceri come fratelli e vivere l'amore per il prossimo. Il rapporto di riconciliazione con gli altri non è facile ma è la condizione per ricevere il perdono di Dio, che è nostro Padre». Per quasi due ore il cardinale, i vescovi e i numerosi sacerdoti presenti hanno ascoltato le confessioni dei penitenti. Numerosi pellegrini hanno vissuto l'esperienza del bagno presso le piscine della sorgente facendo memoria con gratitudine del proprio battesimo. Il cuore di ogni giornata è stato l'Eucaristia, che raccoglieva nell'azione di grazie communitaria tutte le esperienze spirituali personali. Altri appuntamenti di rilevante importanza sono stati la fiaccolata del sabato sera, che ha visto protagonisti gli ammalati in una processione volta non a esibire la sofferenza ma a offrire a Dio il dolore vissuto con fede e dignità; la Messa internazionale, presieduta dal cardinale vicario, con ventimila fedeli provenienti da tutto il mondo e nella quale si è potuta sperimentare l'universalità della Chiesa e la profonda comunione fra fratelli di lingue e culture diverse; la processione eucaristica celebrata la domenica pomeriggio, che ha fatto percepire la presenza di Cristo risorto in cammino in mezzo al suo popolo. Un clima familiare e una profonda esperienza di comunione spirituale hanno caratterizzato l'incontro del 28 agosto tra i fedeli delle parrocchie romane: un dialogo con domande spontanee poste al cardinale vicario. Gioia e fede hanno pervaso tutti i momenti del pellegrinaggio, definito dal cardinale «un corso di esercizi spirituali itineranti».



Sopra e a sinistra alcuni momenti del Pellegrinaggio diocesano a Lourdes

# Iniziazione cristiana, il sussidio per la verifica pastorale

Una guida fondamentale che riprende i contenuti del Convegno diocesano

Uno strumento di lavoro per le assemblee che si occuperanno della verifica pastorale nell'anno 2011-2012: è il sussidio sul tema dell'iniziazione cristiana che riprende i temi affrontati dal Convegno diocesano del giugno scorso. Già disponibile presso la Segreteria generale del Vicariato, è comunque on line sulla home page del sito diocesano, [www.vicariatusurbis.org](http://www.vicariatusurbis.org). «Le comunità parrocchiali e le diverse cappellanerie e realtà ecclesiali - scrive nell'introduzione il cardinale vicario Agostino Vallini - sono chiamate ad

interrogarsi sul loro modo di "far diventare cristiani" attraverso gli itinerari di iniziazione e di riscoperta della fede». Lo faranno appunto attraverso le assemblee cui sono chiamati soprattutto gli operatori pastorali che si dedicano all'iniziazione cristiana e gli altri fedeli che possono essere coinvolti in questo specifico servizio ecclesiale. «Sulla base di alcune domande, che sintetizzano le questioni ampiamente presentate al Convegno, sarà importante che ogni parrocchia esamini la prassi di iniziazione cristiana fin qui seguita e formuli suggerimenti e proposte migliorative che formeranno oggetto del Convegno 2012». I testi di riferimento per le assemblee di verifica sono le indicazioni pastorali del Sinodo diocesano, il discorso del Santo Padre al Convegno diocesano e la relazione del cardinale vicario. Le proposte

delle assemblee parrocchiali sul tema dell'iniziazione cristiana - intesa come un cammino che non si esaurisce con gli incontri di catechesi finalizzati alla preparazione ai sacramenti - dovranno pervenire in Vicariato entro il 10 marzo 2012. L'Ufficio Catechistico diocesano, dal prossimo mese di ottobre, organizzerà nelle prefetture tre incontri formativi per presentare altrettanti ambiti dell'iniziazione cristiana. Quattro commissioni di studio lavoreranno in Vicariato su: gli itinerari di primo annuncio, catechumenato e confermazione per giovani e adulti; gli itinerari per bambini e ragazzi (dai 7 ai 15 anni) e per le loro famiglie; gli itinerari di pastorale battesimale per le famiglie (dalla preparazione al battesimo ai 6 anni dei figli); la formazione di base dei catechisti.



L'apertura del Convegno diocesano con il Papa

lutto

## Trigesimo della morte di don Luigi Parrone

A un mese dalla prematura scomparsa, venerdì 9 settembre alle ore 18.30 nella parrocchia di San Romano Martire (largo Beltramelli 18), monsignor Giuseppe Marcante, vescovo ausiliare per il settore Est, presiederà una celebrazione eucaristica di suffragio per il sacerdote don Luigi Parrone, che in quella comunità aveva esercitato il ministero di vicario parrocchiale negli anni 2007-09. Don Luigi, del clero romano, era nato a Roma il 18 agosto 1960. Era stato ordinato sacerdote il 13 maggio 2001 nella basilica di San Pietro.

cinema

## «Super 8», omaggio al cinema-fiaba



**SUPER 8**

diciamo subito, al cinema-fiaba. La storia si apre sull'estate del 1979 in una cittadina dell'Ohio (l'America di provincia, quella nascosta), dove sei ragazzini sono più che mai decisi a dare seguito al loro progetto: realizzare un film sugli zombi. Scavalcando il controllo dei genitori, una sera girano una scena nelle vicinanze della stazione.

All'improvviso su un binario vicino succede un catastrofico incidente ferroviario. Tutti scappano ma in qualche modo sono testimoni del fatto. Gli inspiegabili eventi che da quel momento gettano nel panico la comunità si risolveranno solo grazie alla perseveranza di Joe, uno degli adolescenti, e alla sua passione per le immagini in movimento. Il Super 8 è un formato di ripresa cinematografica introdotto dalla Eastman Kodak nel 1965. Ad 8 anni Jim Abrams, regista, inizia a girare film amatoriali sui temi a lui più cari: inseguimenti, combattimenti, mostri. Da giovane Abrams conosce Steven Spielberg, che lo chiama a riparare e montare i suoi film casalinghi in 8mm. Da queste premesse nasce il copione di oggi, una storia sintesi di quelle molte narrative che popolano l'infanzia: descrivere un luogo dove i problemi quotidiani del lavoro,

dell'amore e della famiglia sembrano difficili finché non vengono bruscamente interrotti da eventi straordinari, spaventosi e fantastici. La vita di tutti i giorni (quella vera, fatta di ostacoli e scelte da compiere) si mescola con la fantasia senza limiti di alcuni adolescenti, e a poco a poco la finzione aiuta la realtà a tornare nei suoi binari. Lo scenario è quello di una fantascienza sottile e stratificata, dove il tono della favola crea emozione e partecipazione, stemperando il rischio di iperrealità da fumetto. Il finale principale è un omaggio dichiarato al proveglio *ET L'extraterrestre*, del famoso film di Spielberg del 1982. Il sottotitolo sui titoli di coda (non alzate prima!) lo è al cinema come molla centrale per la creazione di storie, avventure, mondi fantastici: tutto ciò che stimola la creatività dei ragazzi. Pellicola divertente, leggera, brillante.

Massimo Giraldi

in città



Il Parco degli Scipioni, in via di Porta Latina, ospita fino a domenica prossima la XVII edizione «La città in tasca», rassegna di fine estate per bambini e genitori. Tutti i giorni dalle 17 alle 23 in programma laboratori d'arte, giochi, letture, ma anche teatro e cinema. Con l'accento puntato sui 150 anni dell'unità d'Italia. Info su [www.lacittaintasca.it](http://www.lacittaintasca.it), tel. 06.41733356.

## Al Parco degli Scipioni arte per piccoli e grandi

## formazione. 25 anni degli Istituti superiori di scienze religiose

# Al servizio di un laicato più maturo

di MARCO PORTA \*

La piena partecipazione dei laici alla missione della Chiesa è uno dei più rilevanti insegnamenti del Concilio Vaticano II. Da qui l'importanza di un'adeguata formazione, sottolineata nel decreto *Apostolicam Actuositatem*, dove si indica esplicitamente che i laici devono

ricevere, accanto alla formazione spirituale, «una solida preparazione dottrinale e cioè teologica, etica, filosofica» (AA, 29). Negli anni successivi al Concilio, tra le iniziative per rispondere a tale esigenza, vi fu la creazione degli Istituti superiori di scienze religiose (ISSR). La loro configurazione fu delineata dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica nella Nota illustrativa del 10 aprile 1986 e nella Normativa del 12 maggio 1987. Nell'anno accademico che sta per iniziare gli Istituti tagliano dunque il traguardo del 25° anniversario di attività. Non è possibile in poche righe tracciare un bilancio, ma è fuori di dubbio che la rete degli ISSR si sia rivelata uno strumento prezioso per consentire a fedeli di ogni condizione l'approfondimento della verità rivelata, per qualificare sempre meglio gli insegnanti di religione cattolica, per la preparazione ai diversi ministeri ecclesiali - da quello ordinato del diacono permanente a quelli della catechesi, della preparazione liturgica, ecc. - e per sostenere l'animazione cristiana delle comunità locali. A metà del decennio appena concluso, diverse circostanze, tra cui l'adesione della Santa Sede al «Processo



di Bologna», e in Italia, il piano di riordino della formazione teologica promosso dalla Cei, hanno condotto ad una profonda riforma degli ISSR culminata, il 28 giugno 2008, nella pubblicazione, da parte della Congregazione per l'Educazione Cattolica, dell'Istruzione e operativamente attraverso il relativo Servizio nazionale. Gli ISSR costituiscono (insieme alle Facoltà teologiche da cui necessariamente dipendono) un luogo fondamentale di dialogo tra la teologia e le scienze umane. In contatto diretto con le istanze pastorali del territorio in cui sono situati, gli ISSR possono dare a tanti fedeli la competenza necessaria per essere presenti senza timidezze nel «cotile dei gentili» e per poter superare una certa marginalizzazione del sapere teologico, che ancora serpeggia in alcuni ambiti universitari del nostro Paese. Attualmente gli ISSR presenti sul territorio italiano sono circa 70, con 2.500 docenti e con oltre 10.000 studenti: una realtà che può fornire un contributo importante alle diverse sfide della «nuova evangelizzazione», a cominciare da quella indicata dagli orientamenti pastorali che l'Episcopato italiano ha fissato per il decennio in corso. L'educazione alla vita buona del Vangelo richiede una solida e costante formazione degli educatori.

\* Direttore ISSR all'Apollinare

baccalaureato o laurea in Scienze religiose, e al termine del biennio specialistico la licenza o laurea magistrale in Scienze religiose. L'adeguamento alle nuove norme è stato attentamente seguito dalla Cei attraverso il Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose, operativamente attraverso il relativo Servizio nazionale. Gli ISSR costituiscono (insieme alle Facoltà teologiche da cui necessariamente dipendono) un luogo fondamentale di dialogo tra la teologia e le scienze umane. In contatto diretto con le istanze pastorali del territorio in cui sono situati, gli ISSR possono dare a tanti fedeli la competenza necessaria per essere presenti senza timidezze nel «cotile dei gentili» e per poter superare una certa marginalizzazione del sapere teologico, che ancora serpeggia in alcuni ambiti universitari del nostro Paese. Attualmente gli ISSR presenti sul territorio italiano sono circa 70, con 2.500 docenti e con oltre 10.000 studenti: una realtà che può fornire un contributo importante alle diverse sfide della «nuova evangelizzazione», a cominciare da quella indicata dagli orientamenti pastorali che l'Episcopato italiano ha fissato per il decennio in corso. L'educazione alla vita buona del Vangelo richiede una solida e costante formazione degli educatori.

\* Direttore ISSR all'Apollinare

## L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

### DA DOMANI A GIOVEDÌ 8

A Sacrofano partecipa all'incontro annuale dei seminaristi della diocesi. Sono pertanto sospese le udienze del mercoledì.

### SABATO 10 E DOMENICA 11

Ad Ancona, partecipa al XXV Congresso Eucaristico Nazionale.

## comunicazione

### Roma Sette ogni lunedì sui 105 FM di Radio Vaticana Il martedì su Radio Mater

Domani, 5 settembre, alle ore 10.45, torna l'appuntamento della redazione di Roma Sette/Romasette.it sulle frequenze della Radio Vaticana, 105 FM. Non più il venerdì, per anticipare i temi del settimanale in edicola, ma ogni lunedì, a commento delle notizie pubblicate il giorno precedente e con il consueto sguardo sull'informazione diocesana on line di Romasette.it. Altra novità: è prevista, in qualche occasione, anche la presenza di ospiti in collegamento telefonico. E invece fissata per martedì 13 settembre, dalle ore 12.20, la prima trasmissione diocesana della nuova stagione per il programma «Testimoni nella città» sulle frequenze di Radio Mater: interviste sull'attualità diocesana, la rassegna stampa del settimanale e un breve notiziario. Diretta per quaranta minuti e lo spettacolo di danze ebraiche della Compagnia Terra di danza, che prosegue anche in via del Portico d'Ottavia, animando il pomeriggio nell'ex ghetto. Presso lo studio Ivaldi, in via della Regina 13, è invece possibile visitare l'esposizione della scultrice Fiorella Ivaldi dedicata al tema «La piazza e la sua anima». Ancora, al centro ebraico Il Pitigliani (v. Arco de' Tolomei 1) sono allestite postazioni internet tematiche sia per gli adulti che per i bambini, con contenuti audio-video con le comunità ebraiche di Marsiglia, Londra, Ginevra e Istanbul, per conoscerne storia e progetti. Il programma dettagliato delle iniziative è disponibile on line sul sito [www.radiomater.it](http://www.radiomater.it), dove è possibile trovare anche diverse informazioni sulla cultura ebraica.

## Una domenica alla scoperta della cultura ebraica



Visite al Tempio Maggiore, con il Museo rinnovato, e ad altri luoghi simbolo per la Giornata europea. Concerti e spettacoli

di FEDERICA CIFELLI

La più antica religione monoteista si declina nell'era di internet. L'occasione: la XII Giornata europea della cultura ebraica, che si celebra oggi in 27 Paesi dell'Unione e in 62 località italiane, dedicata appunto al tema «Ebraismo 2.0: dal Talmud a internet». Come ogni anno, dunque, porte aperte in sinagoghe, musei e quartieri ebraici con concerti, mostre e spettacoli. E ancora, percorsi enogastronomici, visite guidate e appuntamenti culturali. L'obiettivo, spiegano all'Unione delle comunità ebraiche italiane, che da 12 anni organizza l'iniziativa la prima domenica di settembre, è rispondere in un'atmosfera lieve e festosa a tante domande su ebraismo. Presentando la sua storia

millenaria ma anche la sua cultura viva e immersa nella modernità». A Roma dunque è possibile visitare fino alle 18 il Tempio Maggiore, in Lungotevere Cenci, con il Museo Ebraico di Roma recentemente rinnovato e arricchito dalla sala Tripolina (entrata in via Catalana), dove sono allestiti anche stand di libri e artigianato ebraico. Ancora, dalle 10 alle 13 sono in programma visite guidate anche al Tempio dei giovani Panzieri-Fattuci, in piazza San Bartolomeo all'Isola, e ai resti dell'antica sinagoga di Ostia antica. Qui l'appuntamento è alle 11.30 per la visita guidata, seguita, alle 13, dal pranzo con pietanze kasher tipiche della cucina giudaica - romanesca, nella sede dell'attuale sinagoga di Ostia Shirat Ha-Yam (tel. 338.7790220, [centrocultura@romaebraica.it](http://centrocultura@romaebraica.it)). Fino alle 18 poi sono in programma visite guidate in italiano e in inglese anche al Ghetto e ai luoghi della storia e della presenza ebraica, a cura dell'associazione culturale Le Cinque Scole. «Roma - dichiara Claudio Proccaccia, direttore del Dipartimento Culturale della Comunità ebraica della Capitale - ha partecipato a

tutte le edizioni della manifestazione, con un livello sempre crescente di interesse». Quest'anno poi l'itinerario ebraico romano è arricchito anche dall'apertura straordinaria delle antiche Catacombe ebraiche di Vigna Randanini, sulla via Appia Antica, mentre la Sala Margana (p.zza Margana 41) ospita un ciclo di conferenze di approfondimento che si concluderà, alle 20.30, con un concerto di musiche della tradizione ebraica dal '600 a oggi. Ad esibirsi, l'ensemble da Camera del Coro Ha Kol di Roma diretto da Andrea Orlando. Il filo conduttore, continua Proccaccia, è il doppio binario della tradizione e dell'innovazione tecnologica. «Le trasformazioni culturali e culturali - osserva - si basano sempre sulla capacità di utilizzare «veicoli» nuovi. E questo vale soprattutto per una comunità come quella romana, presente nel territorio da oltre 2mila anni, attraverso tutte quante le trasformazioni della società». Di qui dunque la scelta di «ricostruire le vicende storiche e i passaggi culturali del gruppo più antico di Roma, che ha mantenuto la sua specificità culturale attraverso i secoli, rafforzando la

sua identità attraverso i mezzi offerti dalle nuove tecnologie». Tutto questo rappresenta per gli ebrei di Roma un'opportunità per «riappropriarsi delle proprie radici» e nel contempo offrire anche agli altri «gli strumenti per una conoscenza reciproca». Anche attraverso le iniziative culturali, di intrattenimento e di animazione che si svolgono al Palazzo della cultura ebraica, in via del Portico d'Ottavia 73. In programma la mostra fotografica di Polason a cura di Sara Proccaccia su «La Roma ebraica tra sogno e realtà» e lo spettacolo di danze ebraiche della Compagnia Terra di danza, che prosegue anche in via del Portico d'Ottavia, animando il pomeriggio nell'ex ghetto. Presso lo studio Ivaldi, in via della Regina 13, è invece possibile visitare l'esposizione della scultrice Fiorella Ivaldi dedicata al tema «La piazza e la sua anima». Ancora, al centro ebraico Il Pitigliani (v. Arco de' Tolomei 1) sono allestite postazioni internet tematiche sia per gli adulti che per i bambini, con contenuti audio-video con le comunità ebraiche di Marsiglia, Londra, Ginevra e Istanbul, per conoscerne storia e progetti. Il programma dettagliato delle iniziative è disponibile on line sul sito [www.radiomater.it](http://www.radiomater.it), dove è possibile trovare anche diverse informazioni sulla cultura ebraica.